

CODICE AMBIENTE

di Gianfranco Amendola

SPADARE LA FARSA CONTINUA

E così ci rimango. Come i lettori dell'«Espresso» sanno bene, l'anno scorso, dopo una dura battaglia delle associazioni ambientaliste e dopo l'intervento del Tar e del Consiglio di Stato, eravamo riusciti a far proibire le spadare, le micidiali reti derivanti che uccidono anche specie protette dalla Convenzione di Berna, come delfini, cetacci, tartarughe eccetera.

Il 26 luglio si doveva discutere questo ricorso ma a quel punto il ministro ha preferito evitare una nuova brutta figura. Ha chiesto il rinvio della discussione e ha emesso un nuovo decreto di divieto delle spadare. Subito dopo, altro colpo di scena: i pescatori bloccano lo Stretto di Messina e il ministro si rimangia tutto e autorizza di nuovo le spadare.

Si tratta di una vergognosa alleanza di provvedimenti, tanto più che è prevedibile che il Tar sospenderà di nuovo il decreto. Questa farsa non solo ha recato danno al mare ma sta diavoleggiando gli stessi pescatori. Essi infatti hanno effettuato notevoli investimenti in questo costoso tipo di pesca, anche con sovvenzioni dello Stato. Eppure le alternative non mancano. Per esempio, perché il ministro non promuove la costituzione di cooperative per la prevenzione e il controllo dell'inquinamento marino, limitando in tal modo la ricostituzione del peschereccio? Oggi, infatti, non essendo stata rinnovata la convenzione con la società Castalia, l'Italia è totalmente inerte di fronte al possibile ripetersi di disastri come quelli di Livorno o di Genova.

NATURA NOSTRA

di Fulco Pratesi CEMENTO A PUNTA PETROSA

Per la costa della Sardegna le minacce non finiscono mai. Dopo il paventato insediamento berlusconiano di razza da fianco a sud di Olbia, ora l'avvoltoio cementizio sta per planare a Punta Petrosa.



legge per la difesa del mare del 1982 destina a Riserva marina, una delle più belle e sicuramente quella che va da Capo Coda Cavallo all'Isola di Tavolara, comprendendo il promontorio di Monte Petrosa.

Immaginate uno specchio di mare dominato dalla mole biancastra di Tavolara, delimitato dagli anfratti e dai merletti granitici della costa gallese, costeggiata da sculture di pietre e lentisco, mirto e rosmarino marittimo dal mazzetale e a specchio su un mare violetto e limpido. Bene è proprio in questo paradiso sardo, ancora sfuggito alle valorizzazioni edilizie, che si vorrebbero scannare 75 mila metri cubi di costruzioni, pari a circa due ettari di terreno ricoperti di pietra, cemento e calce.

Il piano di lottizzazione turistica che prevede questo massicciosamente riciclata anche dai nostri mass media) di non ingerire con gli alimenti più di 300 milligrammi di colesterolo al giorno.

Ben altra, invece, è la raccomandazione fondamentale: calibrare il numero delle calorie quotidiane. Se introduciamo abitualmente cinquecento o mille calorie più del necessario, anche se si tratta di alimenti di natura vegetale (dagli spaghetti al buon olio di oliva, al vino gentile e alle noccioline), prima o poi il colesterolo salirà, soprattutto nell'età matura e presenile.

Questi discorsi vanno fatti, fino alla fine della prevenzione dell'infarto. La colesterolemia molto alta è certo un fattore di rischio (ma non il solo). Sì, lo sanno tutti, ormai. Ma pochi ancora sanno (il tema è relativamente nuovo e non ancora svolto nei trattati) che non è nemmeno desiderabile avere un colesterolemia troppo bassa. Se, per esempio, quest'ultima è di 150 milligrammi, o ancora meno, non dovete allarmarvi, ma nemmeno cullare. Sarà però opportuno, come si vedrà, rievocare gli abituali schemi alimentari. E piacevolmente, anche.

MANGIARE SANO

di Emanuele Djalma Vitali

DIETA AL COLESTEROLO

Ogni giorno, il nostro organismo, se è sano e perfettamente funzionante, si fabbrica da solo una strepitosa quantità di colesterolo: dai 1500 ai 2 mila milligrammi e oltre. Questa un quantitativo che corrisponde a quello fornito da sette uova!

Questa sintesi incessante di colesterolo (sostanza che appartiene esclusivamente al mondo animale ed è assente nei vegetali) avviene anche nei vegetali integrali, ossia in coloro che mangiano soltanto cereali, legumi, ortaggi e frutta. E perfino in coloro che stanno a digiuno.

Quindi, in ogni caso (compreso quello dei più illudibili divoratori di braccoli, insaccati, frittate e zabaioni), la quantità quotidiana di colesterolo sintetizzata dal



cro sta, come denunciavano allarmati gli abitanti del luogo, per essere approvato dall'Ufficio per la tutela del paesaggio dell'Assessorato ai Beni culturali della Regione. Le associazioni ambientaliste hanno inviato preoccupate denunce alle autorità sarde, oltre che al ministero dell'Ambiente e a quello della Marina Mercantile: su tutto lo specchio di mare, infatti, è in itinere un decreto per la istituzione di una riserva marina statale, consociata all'altissimo valore e la varietà indichibile di specie animali e vegetali che questo tratto di costa presenta.

Ora il progetto di riserva marina sta per passare al vaglio della Consulta per la difesa del mare ma si teme che, date le lungaggini burocratiche, il decreto scada quando ormai raspe e bulldozer avranno già ultimato l'opera da pochi giorni iniziata, rovesciato i

magnifici massi di granito, scalando i ginocchi e i carbozocchi scoloriti, completando la tragica sequenza degli oltraggi che, in quasi tutta la costa della Sardegna, ha trasformato ambienti bellissimi in pacchiani insediamenti abitati non più di un mese all'anno.

Quello che più stupisce è che il Comune di San Teodoro, in cui la Punta Petrosa rientra, il quale aveva dichiarato, dai primi anni Settanta, inidoneità tutta la zona, oggi abbia dato il consenso a questa inaccettabile iniziativa.

TERRA BRUCIATA

di Antonio Cederna

LE REGIONI DEL BUON BRUNELLO

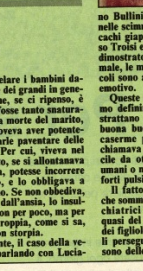
Sono note le difficoltà che si incontrano quando si deve trovare un posto per sistemare una discarica o un impianto di smaltimento di rifiuti. E' il complesso che gli americani chiamano con la sigla Nimb, "not in my backyard", cioè non nel mio cortile

ma da un'altra parte: spesso i comunisti si oppongono più a torto che a ragione, ma talvolta quel rifiuto è quanto mai giustificato.

E' questo il caso del comune di Montalcino in provincia di Siena che da oltre un anno si batte con tutte le forze contro l'impianto di smaltimento e riciclaggio che l'amministrazione comunale e provinciale hanno deciso di costruire in località Monte Landi. Si oppone perché esso sorgerebbe a un chilometro di distanza in linea d'aria dai vigneti che producono uno dei vini più rinomati del mondo, il Brunello.

Contro quell'impianto si è formato un fronte compatto, composto da aziende agricole, commerciali, turistiche, alberghiere, artigiane; sono state raccolte migliaia di firme, ci sono stati cortei, scioperi, sgraffi, affollati dibattiti, fino all'occupazione dell'area inquinata.

Una femmina di macaco con il figlio. A sinistra: l'isola di Tavolara



Ne è nato un ricorso al Tribunale amministrativo della Toscana, in cui sono messi in evidenza i danni, oltre che paesistici, sociali ed economici che quell'impianto provocherebbe: i suoi effluenti, in particolare, sconvolgerebbero i delicati equilibri chimici dell'aria e della terra con gravi conseguenze sulla stessa qualità del vino. In una lettera al ministro dell'Ambiente, il deputato verde Gianni Mattioli afferma che l'aroma del Brunello è una ben definita struttura molecolare, e che gli inquinanti diffusi dall'impianto produrrebbero una grave alterazione delle componenti chimico-fisiche del vino.

Lo strano è che l'unica forza politica a difendere l'impianto è il Pds, che pure ha non pochi meriti nella tutela dell'ambiente del Senese. Speriamo che ci ripensi, e scigli un'altra area tra quelle che da tempo gli oppositori hanno indicato.

BESTIARIO

di Giorgio Celli

SCIMMIE NEVROTICHE

Da ragazzo ho vissuto di persona una ben triste avventura: la vicenda di casa, una vedova inconsolabile, maltrattata il proprio figlioletto di tre anni. La scriveremo, io e mia madre, che lo gridava continuamente, lo copriva di insulti e di contumelie, lo maltrattava quando ormai raspe e bulldozer avevano già ultimato l'opera da pochi giorni iniziata, rovesciato i

assistenti sociali a tutelare i bambini dagli abusi dei genitori, e dei grandi in genere. La mia impressione, se ci ripenso, è che quella madre non fosse tanto snaturata quanto ansiosa, e la morte del marito, caduto per le scale, doveva aver potentemente contribuito a farne paventare delle disgrazie improvvise. Per cui, rivera nel terrore che il figlioletto, se si allontanava in qualche infortunio, e lo obbligava a stare a portata di mano. Se non obbediva, o lo picchiava, non per poco, ma per troppo amore. Che strappia, come si sa, quando addirittura non storpia.

Mi è tornato in mente, il caso della vedova prevaricatrice, parlando con Luciana

no Bellini del maltrattamento infantile nelle scimmie, e più precisamente nei macachi giapponesi. Due ricercatori, Alfonso Troisi e Francesca d'Asato, avrebbero dimostrato che anche in questa specie animale, le madri che maltrattano i loro piccoli sono affette da un forte investimento emotivo.

Queste scimmie snaturate, che potremmo definire forse meglio nevrotiche, bisbattono la prole quando non se ne sta buona buona, esigendo quella che nelle caserme prussiane del secolo scorso si chiamava "obbedienza cadaverica". Difficile da ottenere, per altro, dai cuccioli, umani o no che siano, curiosi e in preda a forti pulsioni esplorative.

Il fatto curioso, e illuminante, è stato che somministrando a queste scimmie psichiatriche un tranquillizzante, si riducevano del tutto i maltrattamenti a danno dei figlioletti. Purtroppo per questi piccoli perseguitati, in natura, ahimè, non ci sono delle farmacie!

BRUNELLO